Regio Teatro alla Scala

I PROFUGHI FIAMMINGHI

Melodramma in tre atti

MILANO - RICORDI

I PROFUGHI FIAMMINGHI

Melodramma in tre atti

POESIA DI

EMILIO PRAGA

MUSICA DI

FRANCO FACCIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO 1863

MILANO
Regio Stabilimento Musicale
TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI		ATTORI
Fiamminghi		
Il Conte di BERGH	sig.	COTOGNI ANTONIO
ILDA	sig.ª	PALMIERI MARIA
MARGHERITA	»	CORANI ELENA
MARTA.	»	REPETTO ELISA
Il Cavaliere di NUA	sig.	ALESSANDRINI LUIGI
Spagnuoli		
VELASCO	sig.	CAPPONI GIOVANNI
RUGGERO.	»	PRUDENZA ANTONIO
DIEGO	»	REDAELLI GIACOMO

Dame, Congiurati e Popolo di Anversa, Ancelle di Margherita, Soldati e Cortigiani Spagnuoli.

La scena si svolge in Anversa, sullo scorcio del secolo decimosesto.

(Da un vecchio dramma italiano)

Maestri Concertatori a vicenda
sig. cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Pollini Francesco.*
Maestro sostituto, sig. *Sandi Francesco.*
Primo Violino e Direttore d' Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro Primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vincenzo.*
Sostituto ai suddetti, sig. *Rampazzini Giovanni.*
Primo dei secondi Violini per l'Opera, sig. *Riva Felice.*
Primo Violino per i Balli, sig. *Melchiori A.* - Sostituto, sig. *Valsecchi A.*
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ressi Michele.*
Prime Viole a vicenda
per l'Opera, signori *Tassistro P.* e *Fiorati P.* - pel Ballo, sig. *Mantovani G.*
Primi Violoncelli a vicenda, per l' Opera o Ballo
signori *Truffi Isidoro* e *Quarenghi Guglielmo.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Negri Luigi.*
Sostituti al medesimo, signori *Manzoni Giuseppe* e *Moja Alessandro.*
Primo Contrabasso del Ballo, sig. *Motelli Nestore.*
Primi Flauti
per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Zamperoni Antonio.*
Primi Oboe
per l'Opera, sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, sig. *N. N.*
Primi Clarinetti
per l'Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo sig. *Varisco Francesco.*
Primi Fagotti
per l'Opera sig. *Torriani Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghetti G.*
Primi Corni
per l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*
Prime Trombe
per l'Opera, sig. *Abbiati Gio.* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio.*
Primo Trombone, sig. *Cottino Cesare.* - Bombardone, sig. *Castelli A.*
Arpa, sig. *Bovio Angelo.*
Timpani, sig. *Garegnani G.* - Gran Cassa, sig. *Rossi Gaetano.*
Organo e Fisarmonica, sig. *Zarini.*
Maestro e Direttore dei Cori, sig. *Zarini Em.* - Sostituto, sig. *Portaluppi P.*
Poeta, sig. *F. M. Piave.* - Rammentatore, sig. *Tirinanzi Giovanni.*
Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
Scenografia: Pittore e Direttore, sig. *Peroni Filippo.*
Altro Pittore e Direttore in sostituzione al sig. Peroni, *Ferrario C.*,
professore aggiunto della scuola di prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
signori *Cavallotti Domenico, Luzzi Antonio, Aschieri Guglielmo,*
Tencalla Giuseppe, Lovati Francesco, Steffanini Ippolito, Crosti Angiolo,
Frigerio Aristide, Fanfani Alfonso, Comolli Ambrogio,
Sala Luigi, Bestetti Carlo, Belloni Giuseppe.
Appaltatore del Macchinismo, sig. *Abbiati Antonio.*
Fornitore dei Pianoforti, sig. *Erba Luigi.*
Vestiarista proprietario, sig. *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, sig. *Croce Gaetano.*
Appaltatore dell' Illuminazione, sig. *Gianna Giuseppe.*
Fiorista e Piumista, sig.ª *Sirtori Elisa.* - Parrucchiere, sig. *Venegoni E.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sotterraneo di una antica chiesa abbandonata; lunga scala in rovina che mette alla porta — da una parte un piccolo uscio che conduce a un vestibolo abitato da Marta. — *Qualche immagine sbiadita e lampade qua e là sulle pareti. — Da un' ampia fessura della vôlta appare una striscia di cielo.*

Il Cav. di **Nua** fra uno stuolo di **Armati**.

CORO Pei taciti boschi che il volgo paventa
La schiera dei forti qui giunge al convegno.
Chi siete?
VOCI dall'alto Fratelli! -
I PRIMI D' Anversa? -
GLI ALTRI (scendendo) Redenta! -
I PRIMI Salute!
GLI ALTRI Ed il Conte?
I PRIMI Verrà; ne diè pegno! -
TUTTI La luna si cinge di nubi veliere,
Il vento rimugge dal nordico mar:
Son cieche, son sorde le scolte straniere,
Possiam della patria securi parlar!
E sordi noi pure saremo al timore,
E cieca la fede dei forti sarà;
Copriam di mistero l' inulto furore,
Più orrendo ai tiranni l' eccidio farà!

SCENA II.

Il Conte di **Bergh**, **Marta** e detti.

NUA È desso!
CORO Il Conte!
BER. (a Marta) O donna,
Strega il volgo ti chiama, e lo Spagnuolo

Per questo nome solo
Alza in nome di Dio roghi e capestri:
Temi i domenicani,
Donna, e cangia mestier. - Cauta alla porta
Bada frattanto. - (le dà una borsa)
Amici!

CORO Nobil Conte,
Ecco i tuoi fidi!

BER. Io vagheggiai l'istante
Del mio ritorno alla città nativa,
Come all'amplesso di una sposa! Amici,
E figlia, e immenso della patria amore
M'erano sprone alle congiure - È giunto,
È giunto alfine il dì della vendetta! -
D'Orangia il Sir fu assunto
Dei fuorusciti al comando, e non lungi
D'Anversa il dì della rivolta aspetta.

CORO Se attende per muovere
Le nobili schiere
Che in sangue si tingano
Le nostre bandiere,
Che l'onda precipiti
Dal nostro canale,
Che Anversa incendiandosi
Si faccia segnale -...
O Conte, a redimere
La sua libertà
Qui tutto sacrifica
L'altera città! -

BER. Oh Anversa!... alza la fronte e fuggiranno! -
No, la patria, la patria, o maledetti,
Non nacque ai ceppi, e dei frati l'impero
Qui non alligna! - Abbiam ceneri care,
E spose, e figli, o barbari, noi pure
Cui le tombe e le culle e i dolci altari
All'ombra santa dei nostri vessilli
Posar giurammo - e manterremo il giuro! -

Le antiche guerre delle Fiandre molti
Orfani han fatto, ed io tra voi ne veggo:
Veggo mariti cui le donne amate
Contano a sera col rossor sul viso
Del soldato stranier l'empie lusinghe;
E veggo padri, e padre è anch'esso il mesto
Conte di Bergh che qui vi parla... padre
Che abbandonò l'unica figlia, lunge
Contro i nemici congiurando... - Ah trema...
Trema scettrato ladrone di Spagna!
Questa rabbia è fatal, cupa, tremenda
Come il fragor dei nostri mari!..

NUA Amico,
Sai tu che di novelle onte foriera
Ogni aurora che spunta è per gli schiavi?

BER. Questo è sprone di Dio!

NUA Tra pochi giorni
Uno spagnuolo (io fremo a dirlo!) innanzi
All'are sposa una fiamminga...

BER. Oh infamia!...
Chi è costei?.. chi è costei?... forse... - o crudele
Dubbio dal cor mi fuggi... - il nome, il nome
Voi mi celate?... - se mia figlia fosse
Io di sdegno morrei...

NUA Non è tua figlia.

CORO Signor, che temi? - non è tua figlia
Colei che l'empie nozze giurò:
Ilda è una buona che ti somiglia,
Da te dei barbari l'odio imparò.

BER. Ebben, quell'ara ignobile
Campo per noi sarà;
Quando le nozze compiansi,
Prima che il ciel ne frema,
Della battaglia estrema
Il sangue scorrerà!

CORO Ebben, quell'ara ignobile
Campo per noi sarà;

Quando le nozze compiansi,
Prima che il ciel ne frema,
Della battaglia estrema
Il sangue scorrerà!

TUTTI

Il Ciel delle Fiandre, masnade spagnuole,
Congiura, e vi grida - lo strazio finì! -
Di Murcia e d'Asturia tornatene al sole,
D'atroci vendette qui spuntano i dì!
(alcuni congiurati si sono accostati alla porta - rumoreggia il tuono)
Sparita è la luna - là in fondo lampeggia,
Amici, già albeggia - lasciarci dobbiam...
Là verso la diga - il tuon rumoreggia,
Ma il cielo biancheggia - sommessi partiam -
(la scena a poco a poco si sgombra)

SCENA III.

Marta scende dalla porta superiore che si rinchiude; indi **Ilda**.

MAR. Ecco un altro uccellino
Che nella rete cade - ecco la rete,
Innocente apparecchio,
Che mi guadagna il pane - (traendo un libro ner
Vieni, fanciulla, è la mia casa... da una nicchi
ILDA Orrendi
Sono i campi qui intorno, e una feroce
Canzone uscía da queste mura...
MAR. È il coro
Degli spirti che a me svelan gli arcani.
Non tremare... or siam sole...
ILDA Ecco dell'oro,
Ma ti affretta...
MAR. E tu svela il tuo dolore,

Bella fanciulla...

ILDA Amor, te 'l dissi, amore
Tutta mi strugge; il giovinetto mio
Tornar giurommi e non ritorna!... ahi lassa,
Lo giurava... io l' aspetto, e il tempo passa!
Del mio diletto errante
Deh mi racconta il fato.
Dimmi se bello e amante
Ritornerammi allato;
O s' è avvizzito il fiore
Ch' io gli educai nel core,
Se ad altra ne fè dono,
Se tutta mi obliò!...
E allora il suo perdono
Ad implorar morrò! -

MAR. Giovinetta, or guata e aspetta;
Qui la sorte a me si detta. (per entrare nel vestibolo)

ILDA Ma... quest'arte è maledetta.
Donna... no... non vo'... t' affretta...
(s' odono replicati colpi alla porta)

MAR. Chi bussò?

ILDA Chi è là?...

MAR. La scolta!

ILDA Sfondan l' uscio...

MAR. Orsù... fuggiamo!

SCENA IV.

Diego, Soldati Spagnuoli e dette.

SOL. No - Prigioni...

ILDA O Dio, m' ascolta!

DIE. Dio lo vuol!

MAR. (Sul rogo siamo.)

DIE. Or frugate... (a' suoi)

SOL. Il malefizio
Qui il demonio finirà,

E dinanzi al santo Uffizio
L' unghie invano arroterà!

ILDA (con tutta l'effusione del dolore)
O mio Ruggero, immemore
Perchè lontan ti aggiri?
Così per noi finiscono
Le lagrime, i sospiri...
Vieni, è fallito il premio
Che mi giurasti allora;
Vieni, che t'amo ancora
Morendo io ti dirò!

MAR. Ahi, vecchierella misera
Così morir dovrò!

SOL. O streghe, il vostro demone
A noi vi abbandonò!
(Partono, strascinando con loro le donne)

SCENA V.

Sala dei Capitani Spagnuoli, Duci e Soldati Spagnuoli, **Velasco**, **Ruggero** e **Diego**.

VEL. Son giunte a noi
Dei fuorusciti congiuranti ai danni
Di Spagna nuove certe;
S' è fatto Orangia alla ciurmaglia capo,
E dal confin ci guata!
Baldanza sconsigliata
Di avventurier venduto...

CORO La punirem!

VEL. Ora, gentil Ruggero,
Parliam di nozze...

RUG. O padre!

VEL. In breve il giorno
Ne fisseremo.

RUG. Ed io la mia fortuna
Benedirò, padre, col tuo crin bianco!

DIE. (innoltrandosi)
E della strega, o mio signor, qual vostro
Comando?
VEL. A me sia tratta.

SCENA VI.

Marta e detti.

VEL. O fattucchiera,
A udir menzogne io non son uso - il vero
Parlami dunque - dell' inferno amica
Dimmi che patti col demon stringesti.
MAR. Il vero io vi dirò, signor soldato;
Io mai non ho parlato,
No, cogli angeli mai, nè col demonio...
VEL. Tu fosti côlta ammalïando...
MAR. Io sono
Una mendica, povera vecchietta,
E vo', per fame, i creduli ingannando;
Predico sposi alle fanciulle, a tutti
Io prometto fortuna, e mai, ve 'l giuro,
Mai non seppi di cabale parola!
VEL. Ma di scaltrita scuola,
Perfida, sono le tue scuse - A noi
Si tragga or l' altra che con lei fu presa.

SCENA VII.

Ilda e detti.

DIE. Eccola.
ILDA (O ciel!) (vedendo Ruggero)
VEL. T' appressa.
RUG. (Ahimè!)
ILDA (Ruggero!)
RUG. (È dessa).

VEL. Che fu? (a Ruggero)
RUG. Non so... - l' amore,
Sai, fa pietoso il core...
Pensavo... così giovane
E triste...
VEL. È vero!
CORO È ver!
ILDA (È desso!... - oh ciel!... la pallida
Faccia del mio Rugger!)
RUG. (L' amante giovinetta
Che rïamar non seppi,
La povera rejetta
Riveggo adesso, e in ceppi!
Al tenebroso patto
Chi l' infelice ha tratto?
O Dio! perchè di brividi
Ho freddo il cor così?)
ILDA (È desso, è desso il fervido
Mio bruno Andalusino,
Ecco lo sguardo languido
Che avvolse il mio destino,
Ecco,... e mi bacia il core
Come del primo amore,
Come dei primi gaudi
Nel benedetto dì!)
VEL. Fiamminga giovinetta
Non vidi mai più bella,
E il ciel l' ha maledetta,
E di Satano è ancella!
Come in un fior vezzoso
Velen di morte ascoso,
Sotto le spoglie d' angelo
Una rejetta è qui!
MAR. Costei sì bella e bianca
Non la trarranno a morte;
Per me vecchietta stanca
Segnata è già la sorte!

Di povere canute
Chi pensa alla salute?
Cenci d' amor per gli uomini
Così finiamo i dì!

Die., Coro O piazze di Granata,
Contrade di Sevilla,
Questa non v' è serbata
Spoglia di una sibilla;
Ma a voi, benchè lontani,
Offriamo, o santi ispani,
Il rogo della vecchia
Che al vostro amor fallì!

Vel. Di questa vecchia lurida
Nell' arti proibite
Come cadesti, o povera
Fanciulla?

Ilda Ebben, m' udite!
Poc' anzi ancora in placido
Asil vivea felice;
Venne, parlommi un perfido
(guardando Ruggero)
Che qui nomar non lice:
Giurò d' amarmi, e credula
Il cor gli abbandonai;
Io fido ho il cor... dimentico
Non fu... non sarà mai! -
Egli partì!... lasciavami
Innamorata e mesta;
Chi consolar potevami,
Chi nella mia foresta?
Inaridîr le lagrime,
Si fè di gelo il cor...
Alla veggente vecchia
Trassi, sperando, allor!

Rug. (Oh sconsigliata!)

Vel. Misera,
Che festi!

RUG. (Io piango adesso!)
CORO Perdóno all' empie cabale
Non fia da noi concesso!
VEL. Ma fu costei che a Satana (additando Marta)
Vendea sì vago fior!

VEL., DIEGO e CORO

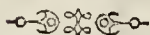
Strega infame! il tuo peccato
Santi frati han condannato,
Ma più vil del tuo delitto
Mai l' Uffizio non ha scritto!
Questa bella, o maledetta,
Grida in ciel la sua vendetta,
E degli angeli la schiera
Già tremenda la cantò!
ILDA (Oh potessi un sol momento
Riparlar col mio diletto,
E narrargli il mio tormento
E ridirgli il lungo affetto!...
E, se piange l' abbandono,
Dargli un bacio e il mio perdono!
Dalle fiamme al paradiso
Volerei beata ancor!)
RUG. (Quella faccia desolata
Che terror mi stampa in core!
Ah, quel dì ch'io l' ho scontrata
Fu castigo del Signore!
Più non l'amo, eppur vorrei
Veder libera costei...
Questo amor che ho calpestato
M'avvelena il nuovo amor!)
MAR. (Perchè mai del fuso antico
La mercede ho disprezzata!
Nel mio vicolo mendico
Sarei morta intemerata!
Ora... un rogo è il cimitero,
La bestemmia è il drappo nero

Che prepara all' infelice
Questo barbaro furor!)

VEL., DIEGO e CORO

Strega infame! il tuo peccato
Santi frati han condannato,
Ma più vil del tuo delitto
Mai l'Uffizio non ha scritto!
Questa bella, o maledetta,
Grida in ciel la sua vendetta,
E degli angeli la schiera
Già tremenda la cantò!

(Le donne vengono strascinate alle prigioni. - Cala la tela)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino nella casa di Margherita.

Margherita e **Ancelle** aggruppate per le ajuole; indi **Ruggero**.

CORO DELLE ANCELLE.

Margherita, i bianchi fiori
Che si nomano da te,
Tra le rose e i sicomori
Oggi in copia il Sol ci diè:
Noi sfogliammo i fiorellini,
Margherita, e han detto il ver:
- L'ama - han detto gli indovini,
- Molto - molto - il suo Rugger! (entra Rug.)

MAR. (movendogli incontro)
Vieni, e rispondi alle fanciulle e ai fiori:
Ruggero, è ver che m'ami, e m'ami assai?
RUG. Guardami in volto... (baciandola in fronte)
MAR. È vero... ei parla...
RUG. E dice?
MAR. Che mi adori!
RUG. E null'altro? e non vi leggi
Una gioia celeste? il padre, il padre
L'assenso ha dato, e all'alba, o Margherita,
Udran l'are il tuo *sì*...
MAR. Quale da labbro
Di sposa non uscì mai più beato!
Ma dimmi... il rogo?
RUG. Accanto al gioir nostro
Non strideran le fiamme... - Tutto è pronto
Alla fuga d'entrambe:
Nelle prigioni adesso
A liberarle correr deggio io stesso.

MAR. O ben mio, nessun più dica
Ch' io vo sposa a uno stranier,
Nè il fiammingo maledica
All' amica - di Rugger!
Fra i tuoi fidi e i miei fratelli
Canti pace il nostro amor,
E i due nomi amor cancelli
Di ribelli - e d' oppressor!
RUG. O mia fanciulla, perchè non ti vidi
Appena vidi il tuo cielo, il tuo mare?
MAR. Ma tu, rispondi, perchè non sorridi?
Qual triste nube ti venne a turbare?
RUG. Pensavo ai giorni di gioia perduti...
MAR. Oh molti ancora ne serba il Signor!
RUG. O mia fanciulla, o mia sposa, o amor mio,
Ella è pur lenta a spuntar quest' aurora!
MAR. Forse, commossa del nostro desïo,
Più dell' usato oggi s' orna e s' infiora!
RUG. Bell' alba spunta, serena, pietosa...
MAR. Spunta bell' alba, foriera d' amor! (Rug. parte)

SCENA II.

Margherita e **Ancelle**.

CORO DI ANCELLE

Vedi? i vaghi fiorellini
Non susurrano che il ver!
- L' ama - han detto i fiorellini
- Molto - molto il suo Rugger!
MAR. Vo' che dimentichi
La Spagna, il brando
Queste mie treccie
Accarezzando;
E patria, e gloria
Gli sia la sposa
E i dì gli volino
Color di rosa!

ANCELLE Le stelle sfumano,
Spunta l' albore...
Giorno di gaudio,
Giorno d' amore!
L' ara preparano,
Trema la sposa...
Oh i dì le volino
Color di rosa!

SCENA III.

Prigione.

Ilda giacente sul terreno, appoggiato il capo ad un rozzo sgabello.

ILDA Che silenzio... che tenebre!.. la strega
Non piange più! le sue lunghe querele
Il mio dolor cullavano; sul rogo
Ella è già forse... - Ed io fra poco... or vieni
Immagin santa del mio genitore:
Esser sola tu dêi l' ultimo amore!

SCENA IV.

Ruggero e Detta.

ILDA Egli!
RUG. Ilda... (avanzandosi titubante)
ILDA Rugger!
RUG. Vieni, infelice...
Schiuso è un varco alla tua fuga...
ILDA Infelice
Perchè chiamarmi se fuggir possiamo?... (moven-
RUG. Ilda, se un dì m' amasti, dogli incontro)
Ilda, se m' ami ancora,
Sola fuggir ti basti,
E il mio destino ignora!
Oblía, fanciulla, oblía

Chi di pietà si strugge...
Fuggi... già il rogo innalzano...
La plebe attende e mugge...
Fuggi... non sai che orribile
È il mio rimorso già?

ILDA Oggi pietà ti ispiro,
Altro era un dì l' affetto!...
L' ultimo tuo sospiro
Io l' ho raccolto in petto...
Era un sospir d' amore,
Una promessa, un pegno...
Va! se non altro in core
Hai che pietade, o indegno;
Ma parla ancor, ma salvami
Se è amor la tua pietà!

RUG. Sciagurata... è questa l' ora.
Vuoi ch' io preghi al suol prostrato?

ILDA Oh, quel dì rammento ancora
Che ti vidi inginocchiato!...
Ora un solo, un sol sorriso
Dio! non vidi sul tuo viso!

RUG. Fuggi... (mov. a passi concitati dalla porta alla fanciulla)

ILDA Ascolta! - Hanno i morenti
Sguardo acuto, e nel tuo cor (afferrandogli la mano)
Questo sguardo che paventi,
Vile! ha letto un altro amor!

RUG. Pensa al padre, o giovinetta...

ILDA Di' che folle è il mio terror! (supplichevole)

RUG. Pensa all' onta che l' aspetta,
Al suo pianto, al mio terror!
(aggirandosi per la scena, disperato)
O spenta od ingannata... è il suo destino!
Spergiuro od assassino...
Ecco il mio... mi perdoni ora l' Eterno!
(Prende la mano di Ilda e baciandola la strascina verso la porta segreta)
Ilda! domani io ti raggiungo... insieme

Fuggirem questa terra... a quella croce
Sul lido ove a pregar ci soffermammo
L' ultima volta aspettami... domani
Ti dirò tutto, or fuggi, fuggi, fuggi!

ILDA (in un trasporto di gioia)
Molto or dicesti... oh grazie!
(S' abbandona al collo di Ruggero che riesce a condurla all' uscita. Ilda vi si slancia)

RUG. Al mare, al mare!
(la segue alcun tempo cogli occhi, e poi parte dal fondo)

SCENA V.

La piazza principale di Anversa. Da un lato un' altissima croce di legno, sopra un' ampia base di sasso. In fondo la cattedrale. — È l' alba.

Una pattuglia di **Soldati Spagnuoli** attraversa lentamente la scena.

CORO

Chi va là, chi va là... - Picche di Spagna! -
Tra aguglie e comignoli
Le picche non vanno:
È là che gli eretici
Convegno si danno;
Là streghe e fanatici
Ghignando, trescando,
Le fila rigirano
Del patto esecrando.
E correr vedendoci
La piazza deserta
Dei forti si beffano
Che gridano - all' erta!
Oremus, e cauti
Palpiam le pareti,
E lenti inoltrandoci
Baciam gli amuleti. (la scena resta deserta)

SCENA VI.

Ilda fuggitiva si arresta estenuata.

ILDA Ecco una croce... tutto intorno è pace;
Lontana è l'altra... e qui pregar vogl' io.
Più tardi al lido troverò con lui
Perdono e amore... (si accoscia presso la croce)

SCENA VII.

Il corteggio nuziale che muove alla chiesa. Soldati e Cortigiani, Cavalieri e Dame della casa di Velasco e del seguito di Margherita. Durante lo svolgersi di questa scena una moltitudine d'uomini celati in bruni mantelli circonda e ingombra a poco a poco la piazza. Il **Conte di Bergh** è fra quelli.

CORO DI SOLDATI

L' anello è d'oro, d' acciaio è il brando,
Ma pur si baciano di quando in quando:
Oh come è tenero l' inno guerriero
Se un vel di sposa sfiora il cimiero!
Voi lo sapete, chiese spagnuole,
Use a congiungere gloria ed amor!
Avaro invano, nordico sole,
Quel della patria ci scalda ancor!

CORO DI DONNE

Perchè non dirlo? speranze care
Se ornato a nozze ci dà l' altare.
Di che le vergini parlan fra loro
Se non bisbigliano d' anelli d' oro?
- Sposa, imitarti tutte vogliamo,
Ma non speriamo sposo miglior!
Ecco le rime che ti cantiamo,
Le ha fatte un bardo divinator!

RUG. Dame, soldati, ancelle e cavalieri,
Io vi rendo mercè!

ILDA (Che intendo!)

MAR. Amici

Del mio Ruggero, e voi dolci compagne,
L'onore e i fior della mia festa siete!

ILDA Ah! (avanzandosi improvvisamente)

CORO Che avvenne!

RUG. (Oh terrore!)

VEL. Costei!...

RUG. (Tutto fu invan!)

ILDA Questa la croce
Del convegno non è, ma Dio la pose
Sul mio cammino... colle croci sante
Non si tradisce!... m' inviasti a quella
Che è là sbattuta dai venti del mare
Sperando ch' io vi sarei morta - Iddio
No 'l volle, e questa m' additò, spergiuro!
Fu il mio castigo... e il tuo... t'aspetta! or vanne,
Vanne... e al beato altar guida costei!

MAR. (osservando, pallida e concitata, la faccia di Ilda)
Rugger!... Velasco!... Costei è la figlia
Del signore di Bergh!

TUTTI Ella! -

BER. (dal fondo) (Che veggo!...
Ilda in Anversa!..)

VEL. Al rogo
Cui tentava fuggir l'empia traete!

BER. Al rogo?... al rogo?... la mia figlia al rogo?

ILDA Ah padre!

I FIAMMINGHI (O Ciel!)

VEL. Suo padre!

SPA. Costui!

VEL. Le tue lasciasti (ironicamente al Conte)
Truppe mendiche e ladre,
Conte, in mal punto... - Or basti! -
Il mio paterno affetto
Mi chiama a un dolce altare;
Tu di catene stretto
Qui stammi ad aspettare!

ILDA Ahi! l'Ilda tua ti ha tratto

Nelle catene!

BER. Al rogo
E chi te spinse? - estinto
Poss' io cader! - tu sei
Quella de' filtri rei
Che fu con Marta côlta -
Tu,... tu una strega, o figlia? -

ILDA Una infelice, o padre,
Dal Cavalier Ruggero
Abbandonata!

MAR. (Oh ciel!)

ILDA Ed io di tanto amore
L' amai!...

BER. Figlia crudel!
Sulla fronte di tuo padre
Hai stampato il vitupero,
Hai sorriso allo straniero,
Ti se' data a un vil scherano;
Nè pensasti al vecchio mai
Che giungesse a maledir?...

(Quasi acciecato dall'ira alza la mano in atto di maledirla: Ilda cade a' suoi piedi - e vinto dalla tenerezza paterna il Conte le posa quella mano sul crine e poi stringe fra le sue braccia la figlia)

Ilda!... ah troppo è questa mano
Usa teco a benedir!

ILDA Posò lieve sul mio capo...
Questo è il bacio del perdono...
Padre, padre, oh santo, oh buono!
Tu mi schiudi il paradiso...
Stolta! e un altro io ne sognava
E tramava di fuggir!...
Sul tuo sen m' ascondi il viso,
Sul tuo seno io vo' morir!

RUG. Di lasciarla alla sua sorte
Ben m' urlava il mio domone!
Vituperio e dannazione!

Già era mia la bella donna,
E alla soglia dell' altare
Veggo l' angelo svanir!...
Dio m' aiuti e la Madonna,
- Ch' io non giunga a maledir!

MAR. Oh dolore! il mio diletto
Da costei segnato a dito
Come un morto ha impallidito!
- Perchè tacque il bel concento?
E la folla che mi guarda
Veggo tutta impietosir?
Ahi! l' infame un solo accento
Più non seppe profferir!

VEL. Genitor di questa pazza (alteramente)
Su, confondi il suo delir,
Ed eccheggi sulla piazza
Il paterno maledir!

FIAM. (Perchè lascia il Conte ancora
Questo perfido insanir?
Fuori il brando alla buon' ora
E lo faccia ammutolir!)

SPA. Su, genia di protestanti,
Egli è tempo di partir:
Siam venuti a giostre e canti,
Non a lagrime e a sospir!

DONNE FIAM. Ilda, vittima innocente,
Vendicato è il tuo martir:
Lascia il vile alla sua gente,
Vieni a piangere e a morir!

BER. Maledirò! - ma non la figlia mia
Nè col labbro soltanto (sdegnosamente a Velasco)
Maledirò, padre del pio Ruggero!
Olà! spade fiamminghe!! -
(ai suoi snudando la spada. - Tutti i Fiamminghi serrati intorno al corteggio lo imitano)

VEL. Traditori
Che tentate?... Spagnuoli...

BER. Entrambi abbiamo
Oscena macchia a tôr dalla paterna
Fronte, e un lavacro io preparai di sangue!
VEL. Traditori!... (volge un rapido sguardo alla piazza, e, vistala ingombra di armati, corregge la frase)
Fiamminghi!... i brandi a terra
In nome di Filippo!..
BER. Un altro nome
Più potente del suo qui i petti infiamma!
- Smetti l'orgoglio fra le mandre appreso,
Chiama i tuoi sgherri, dà fiato alle trombe,
Ti sta davanti un popolo redento! -
Non eterne le umane possanze,
Non eterni i castighi di Dio!
Ei dal volto del popolo mio
Il suggello d'infamia strappò!
E stemprato in veleno di morte,
Sulla punta dei nostri pugnali
Scrisse il peso degli odj fatali
Onde in ciel la bilancia balzò!

VEL., DIEGO, SPAGNUOLI

Scellerato! la maschera cade,
E lo scisma ti appar sulla faccia;
Il tuo grido è d'inferno minaccia,
Il tuo ferro il demon l'appuntò!
Su, cattolici acciar di Toledo
Rintuzzate le balde parole:
Fra rovine di codici e stole
L'empio volgo il suo corso segnò!

BER., NUA, FIAMMINGHI

Via! maestri di roghi e di croci,
Via dai solchi che i padri ci han dati!
Via de' scherani di orribili frati
Cui l'altare alla reggia guidò!
Per le tombe dei poveri morti,
Per le culle dei nostri bambini,

Per le spose, o superbi assassini,
Tutta Anversa la pugna giurò!

RUG. Sì, la pugna, la pugna gioconda
Dove un can rinnegato mi scanni,
Poichè all' onta serbati eran gli anni
Che felici il mio sogno creò!
Margherita... bel giorno di nozze...
Ove sei? più Ruggero io non sono!...
Vani accenti pietade e perdono...
Su, Fiamminghi! più spada non ho! (getta la spada)

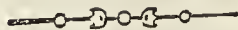
ILDA O Signor! che terribili sguardi,
Quanti ferri, che orrende minaccie!
E in due campi due pallide faccie
Che nel cuore spartirmi non so!
O Signor! qual segnasti alla morte?
Qual vedrai nel tuo cielo stasera?
Ah, mi spira la santa preghiera,
O dannata in eterno sarò!

MAR. Ho la candida veste nuziale,
La ghirlanda sul crine mi posa,
Ma la gioia sparì della sposa,
Ma l' inganno i miei fior lacerò!
O compagne, toglietemi almeno
Queste insegne del misero amore!
Non vedete? un arcano furore
La mia festa in Anversa destò!

DONNE FIAMMINGHE

L' elsa in pugno, la patria sul labbro,
Oh guardate! non sono pur belli
I nepoti, i mariti, i fratelli?
Chi di noi superbirne non può?
Oh correte, gagliardi, alla lotta;
Noi stasera avrem baci infocati,
E all' amplesso tornando onorati
Scorderete il rossor che passò!

(Irrompono i Fiamminghi armati da tutte le vie.
Si accende la mischia. — Cala la tela).

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Vecchia prigione nella rocca di Anversa — A destra una porta, una porticina a sinistra — Arde una lampada al dissopra della prima, davanti a una imagine.

Ruggero solo.

Oh come è lento il sole
Tra queste mura!... il Sol che a' giorni lieti
Così ratto volava il dolce viso
Baciando a Margherita,
Mentre l'amore, il Sol dei fortunati,
Ci brillava nel cor!... Perchè la morte
Non trovai fra quei brandi?
Perchè la giovinetta inferocita
Non mi fè segno a un ferro
Essa due volte, due volte tradita?
Bianca, bianca, muta, muta,
Ogni notte ella m' appare:
Lentamente mi saluta,
Poi comincia a sospirare...
Quei singulti come stille
Infocate io sento in cor...
Ilda, è invan!.. le tue scintille
Non vi accendono l'amor!
(Giungono dalla strada le note vittoriose delle canzoni fiamminghe)

Coro di Fiamminghi

Quante macchie sui muri, sul suol!..
Non è nulla - gli è sangue spagnuol!

Canta, canta, gagliarda città -
Libertà, libertà, libertà!
Ve' chi lambe la mota del suol?..
Nulla, nulla - gli è un duca spagnuol!
Canta, canta, gagliarda città -
Libertà, libertà, libertà!
(il canto si allontana)

RUG. Tante pugne, e l'alloro è sfrondato,
Tanto affetto, e qui solo morrò!
Oh superbie d'amante e soldato!
Dio fè un cenno, e l'incanto passò!
Tra lo stuol de' suoi tiranni
Assoldato in empia guerra,
Quanti oltraggi e quanti affanni
Seminai su questa terra!
Fido amor di Margherita,
Puro, santo, espïator...
Tu redimi la mia vita
Come un bacio del Signor!

SCENA II.

Il **Conte di Bergh** dalla porta a destra. - Egli è senza armi, pallido e concitato - Si avanza lentamente verso Ruggiero e stranamente guatandolo.

RUG. Se tu a svenarmi vieni
Salve!
BER. Sognai, sognai,
D' afferrarti alle chiome e di scannarti!...
Tu m' hai distrutto il cielo,
Tu svergognasti l'antica mia casa
Colle insidie del serpe
Che accarezzato uccide!.. Ebben... davanti
Or ti sta un uomo libero... e prigione
Tu sei: l'odio fia vile,
L' ho vinto anch' esso.

RUG. Tu, tu, padre suo?
BER. Ella muore, o giovinetto!
La tua vittima innocente
Muore...
RUG. O cielo!
BER. Inutilmente
Combattendo il primo affetto!
RUG. Ahimè!
BER. Piangi?... il genitore
Pensa tu che sangue grondi!
RUG. O vegliardo, di terrore
Tutta l' anima m' innondi...
BER. O Rugger!.. pel sovvenire
Della madre abbandonata,
Non lasciarmela morire
La fanciulla innamorata!
Vieni... o figlio!.. io te la dono,
Tu ridonale l' amor!
RUG. L' amor mio!.. la man di sposo!
Fato orrendo! invan lo chiedi:
D' altra donna ho il cor pensoso,
Un uom folle in me tu vedi!
Oh riprendi il tuo perdono
E m' uccida il mio dolor!

(si abbandona desolato sullo sgabello - Bergh resta immobile, ma l'espressione della sua faccia diventa terribile - Dopo un istante di silenzio prorompe)

BER. Tu non la vuoi... tu non la vuoi. dicesti?
Oh ignominia dei Bergh! vile straniero
Tu indarno a' preghi mi piegasti, indarno
A scordar che nascesti in terra ispana?
Sgherro!... uccidila dunque - a me quel giorno
Per strangolarti sul misero avello
Conservi il nerbo della braccia Iddio! (Bergh esce imprecando)
RUG. Sì... riprendi il tuo perdono,
E m' uccida il mio dolor!

SCENA III.

Ilda seguìta da un uomo d' armi a visiera calata, si avanza sommessamente.

ILDA Rugger...
RUG. Chi sei? Cielo... Ilda!...
ILDA Deponi,
Povero prigionier l' ira che desta
Il mio sembiante in te... più amor non chieggo,
Ma non vo' che tu m' odii...
Amico... ho errato anch' io.
E a riparar qui venni all' error mio!
Rugger!... l' uscita è libera!
RUG. Fuggire?
Santa fanciulla!.. ma scordasti... il giorno...
Tutto scordasti? io no... fuggir non voglio.
Son le Fiandre la patria...
ILDA È amor la patria,
Tua patria è il mondo intero,
Poichè teco verrà questo guerriero!
(Toglie l'elmo all'uomo d'armi. - È Margherita. - Un'onda di treccie le scende sulla veste di ferro)
MAR. Sposo!
RUG. Oh voce! degli angeli (ad Ilda, cadendole
Sorella... io piango e adoro! ai piedi)
MAR. L' angelo ell' è, non mancale
Che il raggio e l' ali d' oro!
ILDA Fuggi... Ruggero... (risollevandolo)
MAR. Affrettati...
RUG. Ma... tu vacilli...
ILDA Io? temo
Che odan le scolte o veggano...
Ma guarda... or più non tremo! (contenendosi)
Vi aspettan sulla via
Due rapidi corsier...
Fuggi, e l' ultimo sia
Tuo dono!

RUG. (Orrendo ver!)
MAR. Addio!... la nuova patria
Che il tuo perdon ci dà,
In te l' altare e l' idolo,
Ilda pietosa, avrà!
RUG. Addio!... s' io pianga lagrime
Amare il ciel lo sa;
Il cielo, o santa vergine,
Il ciel te le dirà!
ILDA Addio!... di me... sovvengavi,
Non... della mia pietà!...
(Dio! mi si spezza l' anima,
Più mai non mi vedrà!)
(Staccandosi a stento da un' ultima stretta, Ruggero e Margherita si precipitano dalla piccola porta)
Ecco... è sparito... addio,
Ruggero, angelo mio!
Mi disse - io piango, e adoro!...
Oh benedetto! e io moro!
(cade rifinita sul terreno. S'odono grida dalla porta)
VOCI dal di fuori Ilda!...
ILDA Chi è là!... l' udirono
Forse le guardie!..
(si riscuote e tenta rialzarsi per correre alle porte)
BER. Figlia! (entrando affannato)
ILDA O padre mio! (ricadendo)

SCENA ULTIMA.

Bergh - Soldati che entrano precipitosamente con lui a luce di fiaccole.

BER. Non mi ingannai? fuggirono?...
Invan! se l' amor vola
Fulmine è l' odio! Inseguansi! (a' suoi, in atto di uscire)
ILDA Pietà!...

BER. (ritorna alla figlia)

La tua parola
Sembra un sospiro... pallida...
Ciel! come sei... Quel perfido
Deh strascinate a me!
Qui!... l'ho giurato! ucciderlo
Voglio...

ILDA Pietade!... (quasi agonizzante)

BER. Ahimè!

ILDA Padre, non farlo... lasciami
Salir nel paradiso
Coll' amor suo nell' anima,
Con questa gioia in viso...
Non sai?... della tua figlia
Il prediletto ei fu!

BER. Ilda!... tu muori?... misero
Vecchio!... e tu puoi morire...
E abbandonarmi?... o figlia...
Lo lascierò fuggire...
Ma non morir... ma restami
Per poco ancor quaggiù!

ILDA Ci rivedrem... fra gli angeli...

BER. Oh affretti Iddio quel dì!

ILDA Mi benedici...

BER. (stringendola fra le braccia) O figlia...

ILDA È salvo... Addio... (resta immobile)

CORO Morì!

(Bergh si abbandona disperato sul cadavere. - Tutti lo circondano. — Cala la tela).

FINE.

Rossi Lauro. Il Domino Nero
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— Piero di Vasco (il Fornaretto)
— La Tradita
Sinico. I Moschettieri.
Thomas. Il Caïd
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira.
— Aroldo
— L'Assedio di Arlem
— La Battaglia di Legnano
— Un Ballo in Maschera
— I Due Foscari
— Ernani
— La Forza del Destino
— Gerusalemme

Verdi. Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzman
— Gug. Wellingrode (Stiffelio)
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— *Detto*, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Contralto)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— La Regina di Golconda
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale

Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
— Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
— Chi dura vince
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— La Cenerentola
— La Gazza Ladra
— L'Italiana in Algeri
— Guglielmo Tell
— Matilde di Shabran
— Mosè
— Otello
— Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao